

Gruppo Banco Desio

Informativa al pubblico “Basilea 2 – 3° Pilastro”

(Aggiornamento al 31.12.2011)

INTRODUZIONE

La Banca d'Italia, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto attraverso la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo IV Capitolo 1, obblighi di pubblicazione periodica relativamente alle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Il presente documento è strutturato secondo la classificazione in tavole illustrate nella Circolare n. 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative così come descritte nella normativa.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che, la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività, sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso.

Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca deve dotarsi di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario.

A questo scopo il Gruppo formalizza le politiche per il governo dei rischi, procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo e vigila sul corretto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo, in materia di gestione del rischio, sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale.

Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia.

In quest'ottica il Gruppo ha adottato il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo i tre livelli previsti dalla Circolare Banca d'Italia n. 229 del 22 Aprile 1999.

Un Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, descrive la struttura organizzativa relativamente:

- ✓ al controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenti sul portafoglio di attività esercitate;
- ✓ al controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società sia del gruppo nel suo insieme;
- ✓ al controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate.

Le singole Unità Organizzative effettuano al loro interno controlli di linea sulla propria operatività ; al Dirigente Preposto, ai responsabili dell'Ufficio Risk Management e dell'Ufficio Compliance sono assegnati compiti di controllo sulla gestione dei rischi; la funzione di Revisione Interna ha il compito di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complesso Sistema dei Controlli Interni.

1. RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia del Gruppo è sviluppata in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e indirizzata alle economie locali articolate principalmente nei mercati *retail*, *small business* e *piccole medie imprese*. In misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al mercato *corporate*.

Nelle attività rivolte alla clientela privata ed allo *small business* (artigiani, famiglie produttrici, professionisti) confluiscono i prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma; servizi finanziari, bancari e di pagamento; prodotti finanziari, assicurativi e di risparmio gestito; carte di debito e di credito.

Le attività rivolte alla clientela delle medie e grandi imprese e alla clientela con caratteristiche di società finanziaria, sono riferite a prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma; servizi finanziari, bancari e di pagamento; credito documentario; leasing e factoring.

La politica commerciale è perseguita per mezzo della rete periferica delle filiali sia nelle aree geografiche dove il Gruppo è tradizionalmente presente, sia al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia con l'obiettivo di acquisire quote di mercato nei nuovi mercati d'insediamento agevolando così la crescita del volume d'affari.

Per alcuni prodotti specifici (prestiti personali finalizzati, leasing) l'attività è sviluppata anche tramite esercenti convenzionati. La società Fides, attiva nel settore della cessione del quinto, si avvale per lo sviluppo dei propri prodotti sia della rete commerciale del Gruppo Bancario, sia di una rete di da mediatori/agenti e intermediari ex art. 106 del TUB. All'interno del Gruppo è definito un processo per la gestione del rischio di credito e di controparte nel rispetto del quale sono formulate le scelte di affidamento/investimento. Tali scelte avvengono nel rispetto dei piani strategici e dei budget annuali formulati considerando l'impatto attuale e prospettico in termini di requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Pertanto, deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito non solo la possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio.

L'assetto organizzativo del Gruppo assicura un processo per il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo.

Al Consiglio di Amministrazione restano riservati in via esclusiva le attribuzioni ed i poteri riguardo la determinazione degli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari dell'azienda. In materia di controlli interni il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici di gestione del rischio, nonché la struttura organizzativa della banca.

Nell'esercizio delle proprie attribuzioni in materia di direzione e coordinamento il Consiglio di Amministrazione del Banco Desio e della Brianza S.p.A., in qualità di società Capogruppo, emana specifiche disposizioni in materia di controlli nei diversi livelli nei confronti di tutte le società del Gruppo bancario.

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero.

Il Gruppo Banco Desio utilizza un modello interno di *rating* (*C.R.S. - Credit Rating System*) sviluppato in seno alla Capogruppo, in grado di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee. Tale sistema è un modello analitico di misurazione del rischio di insolvenza che utilizza metodi di inferenza statistica fondati sulla teoria soggettivista (o della probabilità condizionata). Esso si sviluppa su due aspetti: il primo è di tipo quantitativo e prevede l'analisi dei principali indicatori economico-finanziari, mentre il secondo è di tipo qualitativo ed è finalizzato alle valutazioni conoscitive e di contesto del prestatore. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza (retail/corporate); in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti, sono costituiti tenendo conto del settore di attività economica, della forma giuridica e della dimensione del fatturato (se presente) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono otto (dalla AAA alla CC), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, incagli e sofferenze). Il modello CRS ha finalità gestionali; per calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito il Gruppo segue le regole previste dalla normativa di Vigilanza per il metodo standardizzato.

Nello sviluppo del processo operativo che porta all'erogazione del credito, pur alla presenza di valutazioni positive circa i requisiti necessari, il Gruppo acquisisce ogni qualvolta possibile garanzie accessorie reali e/o personali finalizzate alla mitigazione del rischio. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia reale rappresentata dall'ipoteca, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratorie su valori mobiliari e/o denaro.

Le garanzie ricevute dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali e approvati dalle competenti funzioni aziendali.

Ad oggi il Gruppo non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi e non ha effettuato cartolarizzazioni dirette.

2. RISCHIO DI MERCATO

- Rischio di Tasso di Interesse

Le variazioni inattese nei tassi di mercato, in presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di revisione dei tassi di interesse delle attività e delle passività, determinano una variazione del flusso netto degli interessi e quindi del margine d'interesse. Inoltre, tali fluttuazioni inattese, espongono la banca a variazioni nel valore economico delle attività e delle passività.

Relativamente al rischio tasso sul portafoglio di negoziazione l'attività è monitorata dal sistema dei controlli interni sia sui limiti operativi (in termini di consistenza e composizione per tipologia dei titoli), sia sul rischio tasso. In particolare, al fine di contenere il rischio tasso, sono fissati limiti di duration; sono prodotti specifici report di rischio con frequenza diversa a seconda della funzione indirizzataria.

Unitamente ai controlli sopra menzionati il Gruppo ha adottato l'uso di modelli interni, assegnando il monitoraggio e la misurazione del rischio tasso all'unità di *risk management* della Capogruppo che opera in completa autonomia rispetto sia alle aree operative sia alle controllate.

Relativamente al portafoglio di negoziazione il Gruppo adotta una strategia atta a consolidare un rendimento in linea con il budget pur garantendo un basso profilo di rischio mantenendo una bassa duration di portafoglio.

Per la quantificazione dei rischi generici, il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.) in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Tale metodologia presenta il vantaggio di consentire l'aggregazione delle posizioni assunte inerenti a fattori di rischio di natura eterogenea; fornisce, inoltre, un numero sintetico che, essendo un'espressione monetaria, è agevolmente utilizzato dalla struttura organizzativa interessata.

Il modello è parametrico di tipo varianza-covarianza per gli strumenti di tipo lineare con l'approssimazione di tipo delta-gamma per gli strumenti opzionali, e utilizza un intervallo di confidenza del 99% con un periodo temporale pari a 10 giorni, in linea con le raccomandazioni definite dal Comitato di Basilea. Il modello utilizza le matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio (tassi, cambi e prezzi) e le relative correlazioni. Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni si basa sulla modellazione in ipotesi di normalità dei rendimenti logaritmici giornalieri dei fattori di rischio, mediante una ponderazione esponenziale sulla base di un fattore di decadimento in un intervallo temporale pari a 250 osservazioni. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize.

L'attività di negoziazione è soggetta a limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione ed espressi per ciascun livello di delega in termini di V.a.R.. Considerata la composizione del portafoglio, i limiti operativi in termini di VaR non sono presenti nelle controllate. Uno specifico sistema di reporting è lo strumento finalizzato a fornire alle unità organizzative coinvolte un'adeguata informativa. Il contenuto e la frequenza dei report dipendono dagli obiettivi assegnati a ciascun attore del processo.

Relativamente al portafoglio bancario l'insieme dell'attività commerciale della banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio, il portafoglio titoli, l'operatività di tesoreria e i rispettivi derivati di copertura sono monitorati con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)*.

L'analisi attualmente sviluppata permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse.

La variabilità del margine di interesse in ottica statica, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la *gap analysis* con l'ausilio di una pluralità di approcci al fine di pervenire a stime sempre più puntuali. E' attivo sul Gruppo il modulo di simulazione che consente il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso d'interesse in ottica dinamica.

Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*. In ottica ICAAP, l'impatto sul valore economico del Patrimonio è analizzato nell'ambito delle metodologie proposte dall'Organo di Vigilanza.

Le analisi sono eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi e specifici scenari di variazione dei tassi di mercato. Nell'ottica di una gestione prudente ed attiva dei rischi di tasso d'interesse il Gruppo svolge attività di copertura di tipo Fair Value Hedge al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei Fair Value; l'obiettivo di una copertura è quello di compensare la variazioni di Fair Value dello strumento coperto con le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura.

- **Rischio Prezzo**

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il rischio prezzo è rilevante su strumenti come i titoli azionari, fondi, e strumenti derivati. Su queste specifiche attività il Gruppo effettua operazioni sia di copertura sia direzionali ed ha fissato massimali di posizione, lorde e nette, e di concentrazione per sottostante.

Come per il rischio tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.). Sono valide le medesime specifiche espresse per il rischio tasso, si sottolinea che il V.a.R. dei titoli di capitale è misurato prendendo in considerazione il legame (*coefficiente beta*) che esiste tra l'andamento del singolo strumento a quello del suo indice di riferimento (indice azionario o indice benchmark per gli O.I.C.R.).

Nell'ambito del portafoglio bancario il rischio prezzo è legato essenzialmente alla presenza di partecipazioni e titoli O.I.C.R. all'interno delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

- **Rischio Cambio**

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

Il Gruppo è esposto al rischio cambio in misura marginale.

Il rischio cambio è amministrato mediante limiti operativi, *intraday* e di *fine giornata*, sia per aree di divisa sia per concentrazione su ogni singola divisa. Inoltre, sono stabiliti limiti operativi di *stop/loss* giornalieri ed annuali.

3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

La gestione del rischio liquidità è effettuata dalla Capogruppo tramite la Direzione Finanza con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte al fabbisogno di liquidità evitando situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato. Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità presso la Capogruppo per le Banche Commerciali Italiane, per le quali la Capogruppo è anche responsabile della gestione del funding.

Con riferimento alle Banche Commerciali Italiane l'attività di monitoraggio e reporting periodico sul rischio di liquidità compete all'Ufficio Risk Management della Capogruppo sia per la liquidità strutturale sia per la liquidità operativa, effettuate rispettivamente su base mensile e su base giornaliera. L'attività di Tesoreria consiste nell'approvvigionamento e allocazione della liquidità disponibile tramite il mercato interbancario, operazioni di mercato aperto, operazioni in Pronti contro Termine e derivati.

Il perimetro di riferimento del report giornaliero della liquidità operativa si riferisce alle poste con elevato livello di volatilità e forte impatto sulla base monetaria. Il monitoraggio e il controllo del rispetto dei limiti operativi è realizzato mediante l'acquisizione delle informazioni derivanti dalle operazioni di incasso e pagamento, dalla gestione dei conti per i servizi e dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari dei portafogli di proprietà.

Il modello della *counterbalancing capacity* permette di integrare il report con tutte quelle attività libere che possono essere prontamente utilizzate sia per essere stanziabili per il rifinanziamento presso la BCE sia per essere smobilizzate. Accanto all'applicazione degli haircut determinati da BCE per i titoli stanziabili, si predispongono adeguati fattori di sconto (suddivisi per tipologia titolo, rating, divisa) anche per tutti i titoli non stanziabili ma comunque considerati negoziabili opportunamente posizionati in bucket temporali.

Ulteriore supporto alla gestione del rischio di liquidità deriva dal monitoraggio della liquidità strutturale con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

L'operatività è misurata con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)* mediante l'applicativo *ALMpro* che, sviluppando tutti i flussi di cassa delle operazioni, consente di valutare e di gestire nei diversi periodi l'eventuale fabbisogno di liquidità della banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita.

L'analisi della liquidità strutturale complessiva, è sviluppata su base mensile con la tecnica della *Gap Liquidity Analysis*, ossia si evidenziano gli sbilanci per data liquidazione dei flussi di capitale nell'orizzonte temporale predefinito. Particolare attenzione è posta alla politica di *funding*, coordinata dalla Direzione Finanza della Capogruppo mediante l'organizzazione di emissioni per la normale raccolta obbligazionaria sul "retail" e delle emissioni sull'euromercato.

4 RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione. Il Gruppo Banco Desio utilizza la definizione di rischio operativo data dalla Capogruppo all'interno del frame work metodologico di riferimento che recepisce definizione data da Banca d'Italia nella circolare n. 263 del 27/12/2006.

A livello di Gruppo è svolto un processo di individuazione, classificazione e raccolta degli accadimenti pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative.

Il Gruppo aderisce a DIPO.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banco di Desio e della Brianza Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Desio

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato comprende il bilancio del Banco di Desio e della Brianza Spa e delle società da questa direttamente controllate. Sono inoltre comprese nel bilancio consolidato le società collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, per le quali la Capogruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto.

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le società collegate sono consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Partecipazioni in società controllate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Banco Desio Lazio S.p.A.	Roma	Banco Desio	100,000
4. Brianfid - Lux S.A.	Lussemburgo	Banco Desio	100,000
5. Chiara Assicurazioni S.p.A.	Desio	Banco Desio	66,662
6. Credito Privato Commerciale S.A.	Lugano	Brianfid - Lux	100,000
7. Fides S.p.A.	Roma	Banco Desio Lazio	100,000
8. Rovere Soci�t� de Gestion S.A.	Lussemburgo	Brianfid - Lux	70,000
		Banco Desio Lazio	10,000

Partecipazioni in societ  collegata

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Chiara Vita S.p.A.	Milano	Banco Desio	30,000
2. Istifid S.p.A.	Milano	Banco Desio	28,961

All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti n  giuridici n  sostanziali, sia attuali che prevedibili, che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo applicano ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali individuali a fronte delle diverse tipologie di rischio (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza   superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio differisce da quella valida per il patrimonio di vigilanza consolidato e per i rischi prudenziali, per la presenza della societ  Chiara Assicurazione S.p.A. non rientrante nel Gruppo Bancario, e delle societ  collegate.

Pertanto, per il calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato si fa riferimento ai soli dati riferiti alle societ  bancarie e finanziarie appartenenti al Gruppo Bancario. Tali dati includono anche i rapporti, attivi e passivi, di stato patrimoniale e di conto economico, verso la societ  inclusa nel consolidamento di bilancio che hanno formato oggetto di elisione.

Ai fini quindi della determinazione del patrimonio di vigilanza le partecipazioni e interessenze azionarie, detenute nella controllata Chiara Assicurazione S.p.A. e nelle collegate Chiara Vita S.p.A. e Istifid S.p.A., sono state integralmente dedotte, per un ammontare complessivo di 23,997 milioni di euro.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo dedica da sempre una primaria attenzione al capitale proprio, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, sia per l'importanza dello stesso nella gestione a fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale.

Un buon livello di patrimonializzazione consente, infatti, di affrontare lo sviluppo aziendale con i necessari margini di autonomia e preservare la stabilit  del Gruppo. La politica della societ  Capogruppo Banco Desio   pertanto quella di attribuire una rilevante priorit  al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attivit .

Il Gruppo pone altresì grande attenzione alla nozione di patrimonio utilizzata ai fini della vigilanza. La determinazione del patrimonio di vigilanza è certamente importante vista la centralità assunta da questo aggregato per quanto attiene ai controlli compiuti dalle autorità competenti ai fini della stabilità dei Gruppi bancari.

Alla data del 31 dicembre 2011 il patrimonio di vigilanza consolidato del Gruppo Banco Desio è così composto:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base rappresenta una quota pari al 91% circa del Patrimonio di vigilanza.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è pari ad una quota del 10% circa del Patrimonio di Vigilanza. Gli elementi da dedurre incidono per una quota del 2% circa.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2011 il Gruppo non presenta strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono il patrimonio di vigilanza in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI BASE		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
1.	Capitale	60.940
2.	Sovrapprezzi di emissione	16.145
3.	Riserve	656.187
4.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
5.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	0
6.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	0
7.	Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	6.865
8.	Utile del periodo	30.994
<i>Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base</i>		
9.	Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	0
10.	Azioni rimborsabili	0
11.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	0
12.	Altri filtri prudenziali positivi	0
13.	Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	771.131
ELEMENTI NEGATIVI:		
14.	Azioni o quote proprie	0
15.	Avviamento	43.772
16.	Altre immobilizzazioni immateriali	2.945
17.	Perdita del periodo	0
<i>Altri elementi negativi</i>		
18.	Rettifiche di valore su crediti	0
19.	Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio bancario"	0
20.	Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza"	0
21.	Altri	0
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base</i>		
22.	Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	5.492
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:		
23.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
24.	Titoli di debito	35.782
25.	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
26.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	0
27.	Altri filtri negativi	0
28.	Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	87.991
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
29.	Valore positivo	683.140
30.	Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE:		
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>		
31.	Interessenze azionarie	5.000
32.	Strumenti non innovativi di capitale	0
33.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
34.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
35.	Strumenti subordinati	0
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>		
36.	Interessenze azionarie	10.534
37.	Strumenti non innovativi di capitale	0
38.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
39.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
40.	Strumenti subordinati	0
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>		
41.	Interessenze azionarie	0
42.	Strumenti non innovativi di capitale	0
43.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
44.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
45.	Strumenti subordinati	0
<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>		
46.	Partecipazioni	3.927
47.	Strumenti subordinati	0
48.	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0

49.	Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni di OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
50.	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
51.	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
52.	Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base	19.461
PATRIMONIO DI BASE:		
53.	Valore positivo	663.679
54.	Valore negativo	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
<i>Riserve da valutazione</i>		
a) Attività materiali:		
55.	Leggi speciali di rivalutazione	22.896
55.	Attività materiali ad uso funzionale	0
b) Riserve positive su titoli disponibili per la vendita:		
57.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	212
58.	Titoli di debito	0
59.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base	0
<i>Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base</i>		
60.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	0
61.	Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	0
62.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
63.	Passività subordinate di 2° livello	67.200
64.	Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	0
65.	Plusvalenze nette su partecipazioni	0
66.	Altri elementi positivi	4.841
<i>Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare</i>		
67.	Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
68.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	0
69.	Altri filtri positivi	0
70.	Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	95.149
ELEMENTI NEGATIVI:		
71.	Minusvalenze nette su partecipazioni	0
72.	Crediti	0
73.	Altri elementi negativi	0
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare</i>		
74.	Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	0
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibile per la vendita:		
75.	Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	106
76.	Titoli di debito	0
77.	Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
78.	Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
79.	Altri filtri negativi	0
80.	Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	106
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
81.	Valore positivo	95.043
82.	Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0
83.	Valore positivo ammesso	95.043
84.	Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE:		
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>		
85.	Interessenze azionarie	5.000
86.	Strumenti non innovativi di capitale	0
87.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
88.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
89.	Strumenti subordinati	0
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>		
90.	Interessenze azionarie	10.534
91.	Strumenti non innovativi di capitale	0
92.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0

93.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
94.	Strumenti subordinati	0
	<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato</i>	
95.	Interessenze azionarie	0
96.	Strumenti non innovativi di capitale	0
97.	Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0
98.	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
99.	Strumenti subordinati	0
	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
100.	Partecipazioni	3.927
101.	Strumenti subordinati	0
102.	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
103.	Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni di OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0
104.	Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
105.	Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
106.	Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	19.461
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:		
107.	Valore positivo	75.582
108.	Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:		
	<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
109.	Partecipazioni	10.344
110.	Strumenti subordinati	0
111.	Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	10.344
PATRIMONIO DI VIGILANZA		(Euro/1000)
PATRIMONIO DI VIGILANZA:		
112.	Valore positivo	728.917
113.	Valore negativo	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO		(Euro/1000)
ELEMENTI POSITIVI:		
114.	Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	0
115.	Passività subordinate di 3° livello	0
116.	Totale degli elementi positivi del patrimonio di 3° livello	0
ELEMENTI NEGATIVI:		
	<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare di 3° livello</i>	
117.	Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	0
118.	Altre deduzioni	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:		
119.	Valore positivo	0
120.	Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
121.	Valore positivo ammesso	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:		
122.	Valore positivo	728.917
123.	Valore negativo	0
ALTRE INFORMAZIONI		(Euro/1000)
124.	Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare e nel patrimonio di 3° livello	0
125.	Passività subordinate di 3° livello non computabili nel patrimonio di 3° livello	0
	<i>Riserve da valutazione: copertura dei flussi finanziari</i>	
	Titoli di debito disponibili per la vendita	
126.	Riserva positiva	0
127.	Riserva negativa	0
	Titoli di capitale disponibili per la vendita	
128.	Riserva positiva	0
129.	Riserva negativa	0
	Altri	
130.	Riserva positiva	0
131.	Riserva negativa	0

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico. In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto il Patrimonio di Vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, deve disporre di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è riferito al Gruppo bancario su base consolidata così come indicato dalla normativa di Vigilanza.

In quest'ottica il processo ICCAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 4, Sezione II), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geosettoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- Valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Importi non ponderati	Importi ponderati
ATTIVITA' DI RISCHIO E DI CONTROPARTE		
Rischio di credito e di controparte	8.455.586	5.522.095
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	826.479	1.374
2. Esposizioni verso Enti territoriali	0	0
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	13.499	13.020
4. Esposizioni verso Banche multilareali di sviluppo	11.225	1.798
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	0	0
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	518.735	194.647
7. Esposizioni verso Imprese	2.730.995	2.686.194
8. Esposizioni al dettaglio	1.741.021	1.305.532
9. Esposizioni garantite da Immobili	1.853.716	745.335
10. Esposizioni scadute	269.045	307.554
11. Esposizioni ad alto rischio	101	152
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
13. Esposizioni verso OICR	8.605	8.605
14. Altre esposizioni	481.444	257.523
15. Cartolarizzazioni	721	361
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		441.768
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		441.768
RISCHI DI MERCATO		4.436
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		4.436
a. Rischio generico		90
b. Rischio specifico		53
c. Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR		0
b. Rischio di cambio		4.293
RISCHIO OPERATIVO		49.213
1. METODO BASE		49.213
AGGIUSTAMENTO PER RAPPORTI INFRAGRUPPO		0
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		495.417
POSIZIONE PATRIMONIALE		233.500
ECCEDENZA		233.500
DEFICIENZA		0
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1)		10,72%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,77%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti definiti in Past due (scaduti/sconfinanti da oltre 90/180 giorni);
- Crediti ristrutturati;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore. Ciò avviene considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza del debitore. I crediti "performing" sono stati valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA) applicando le Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System, e le perdite in caso di inadempienza (Loss Given Default - LGD) ricavate dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa rappresenta la perdita che ci si attende mediamente di conseguire a fronte di un portafoglio crediti riferimento tenendo conto della valutazione del merito creditizio alla data di riferimento.

Tale metodologia è stata adottata al fine di promuovere una convergenza con i criteri di valutazione previsti dall'Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (Basilea 2).

Nella categoria "non performing" sono stati classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto. La valutazione è di tipo analitico, e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso, e delle garanzie in essere. I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturare				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	509.097	X		509.097
TOTALE A	509.097	0	0	509.097
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	20.914	X	45	20.869
TOTALE B	20.914	0	45	20.869
TOTALE A + B	530.011	0	45	529.966

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	202.459	77.673	X	124.786
b) Incagli	134.936	30.383	X	104.553
c) Esposizioni ristrutturare	4.361	440	X	3.921
d) Esposizioni scadute	36.133	1.185	X	34.948
e) Altre attività	7.097.063		30.889	7.066.174
TOTALE A	7.474.952	109.681	30.889	7.334.382
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	10.067	368	X	9.699
b) Altre	411.208		913	410.295
TOTALE B	421.275	368	913	419.994
TOTALE A + B	7.896.227	110.049	31.802	7.754.376

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	124.676	77.673			110					
A.2 Incagli	104.553	30.383								
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.921	440								
A.4 Esposizioni scadute	34.948	1.185								
A.5 Altre esposizioni	7.039.341	30.634	24.448	237	1.669	5	715	13	1	
Totale A	7.307.439	140.315	24.448	237	1.779	5	715	13	1	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	567	143								
B.2 Incagli	6.068	224								
B.3 Altre attività deteriorate	3.064	1								
B.4 Altre esposizioni	403.608	913	5.853		684				150	
Totale B	413.307	1.281	5.853	0	684	0	0	0	150	0
Totale (A+B) 12 2011	7.720.746	141.596	30.301	237	2.463	5	715	13	151	0

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	348.908		159.397		597		87		108	
Totale A	348.908	0	159.397	0	597	0	87	0	108	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	14.684		6.079		2		83	36	21	9
Totale B	14.684	0	6.079	0	2	0	83	36	21	9
Totale (A+B) 12 2011	363.592	0	165.476	0	599	0	170	36	129	9

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi e banche centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze							40		128
A.2 Incagli							110		191
A.3 Esposizioni ristrutturate									
A.4 Esposizioni scadute									
A.5 Altre esposizioni			713.498			3.734		249	119.189
Totale A	0	0	713.498	0	0	3.734	150	249	119.508
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									1.500
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni			25.000					8	6.642
Totale B	0	0	25.000	0	0	0	0	8	8.142
Totale (A+B) 12 2011	0	0	738.498	0	0	3.734	150	257	127.650

Esposizioni/ Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Rettifiche val. specifiche	Rettific he val. di portafo glio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettific he val. di portafo glio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				56.388		86.202	21.245		38.456
A.2 Incagli				16.794		57.330	13.479		47.032
A.3 Esposizioni ristrutturate				440		3.921			
A.4 Esposizioni scadute				673		17.034	512		17.914
A.5 Altre esposizioni		85	24.711		24.909	3.973.982		5.646	2.231.060
Totale A	0	85	24.711	74.295	24.909	4.138.469	35.236	5.646	2.334.462
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze				58		114	85		453
B.2 Incagli				50		3.339	174		1.229
B.3 Altre attività deteriorate						2.100	1		964
B.4 Altre esposizioni		2	873		805	319.190		98	58.590
Totale B	0	2	873	108	805	324.743	260	98	61.236
Totale (A+B) 12 2011	0	87	25.584	74.403	25.714	4.463.212	35.496	5.744	2.395.698

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeter- minata
Attività per cassa	1.542.387	63.233	24.553	282.89 3	480.440	236.367	557.276	2.400.970	2.177.184	35.709
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	31.630	10	123.503	373.822	202.823	0
A.2 Altri titoli di debito	3.734	0	0	2.959	4.450	970	94.280	152.727	42.905	1.993
A.3 Quote O.I.C.R.	39.639	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.499.014	63.233	24.553	279.934	444.360	235.387	339.493	1.874.421	1.931.456	33.716
- banche	73.487	15.000	5.000	0	0	1.553	0	0	97	29.371
- clientela	1.425.527	48.233	19.553	279.934	444.360	233.834	339.493	1.874.421	1.931.359	4.345
Passività per cassa	4.038.798	54.898	27.426	81.271	449.434	424.941	293.768	1.690.273	52.331	0
B.1 Depositi	4.036.658	1.947	6.811	24.885	38.099	44.767	17.079	21	0	0
- banche	11.227	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	4.025.431	1.947	6.811	24.885	38.099	44.767	17.079	21	0	0
B.2 Titoli di debito	612	44.951	20.415	54.987	409.984	377.428	243.704	1.472.657	52.331	0
B.3 Altre passività	1.528	8.000	200	1.399	1.351	2.746	32.985	217.595	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	135.360	68.257	366	51.883	8.459	14.707	14.323	126.640	32.030	2.930
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	53.473	366	51.497	7.073	10.327	10.689	26.125	0	0
- posizioni lunghe	0	42.006	183	25.753	3.371	8.732	457	68	0	0
- posizioni corte	0	11.467	183	25.744	3.702	1.595	10.232	26.057	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	192	0	0	97	324	237	1.167	0	0	0
- posizioni lunghe	189	0	0	97	313	237	990	0	0	0
- posizioni corte	3	0	0	0	11	0	177	0	0	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	134.880	14.784	0	0	634	1.377	4.200	109.309	44.504	5.734
- posizioni lunghe	795	7.392	0	0	634	1.377	4.200	84.309	44.504	2.867
- posizioni corte	134.085	7.392	0	0	0	0	0	25.000	0	2.867
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	288	0	0	289	428	2.766	-1.733	-8.794	-12.474	-2.804

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni in bonis B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni in bonis C.2 cancellazioni C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	156.940	109.126	4.553	32.904
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da crediti in bonis B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	99.503 8.237 88.052 3.214	154.285 96.029 28.227 30.029	1.309 267 383 659	118.215 110.556 930 6.729
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso crediti in bonis C.2 cancellazioni C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione	53.984 32.297 21.461 38 188	128.475 13.695 14 33.006 81.760	1.501 1.501	114.986 54.723 1 24.619 35.643
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	202.459	134.936	4.361	36.133

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 cancellazioni C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	67.402	30.228	434	1.172
B. Variazioni in aumento	53.640	21.553	249	1.226
B.1 rettifiche di valore	37.449	21.322	87	1.139
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.778	230	162	86
B.3 altre variazioni in aumento	413	1		1
C. Variazioni in diminuzione	43.369	21.398	243	1.213
C.1 riprese di valore da valutazione	6.093	3.803	159	697
C. 2 riprese di valore da incasso	4.979	1.617	84	223
C.3 cancellazioni	32.297	14		1
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		15.964		292
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	77.673	30.383	440	1.185

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia prevede per le banche la possibilità, di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza) attraverso il metodo Standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima). Il presente metodo prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare, si precisa che:

- relativamente al portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati in funzione delle modalità previste dalla normativa di vigilanza;
- relativamente a quello "Intermediari Vigilati", essa dipende dal rating attribuito allo Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato (assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello stato);
- relativamente al portafoglio "Enti del Settore Pubblico" le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli "intermediari vigilati".

Il Gruppo Banco Desio, calcolando il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito attraverso il metodo standardizzato, adotta, relativamente al merito creditizio delle: "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali", "esposizioni verso organizzazioni internazionali", "esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo", "esposizioni verso imprese ed altri soggetti", "esposizioni verso OICR", "posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine" e "posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine" le valutazioni della società Moody's Investors Service.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Valori delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito creditizio

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio							TOTALE	Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Classe di merito 04	Classe di merito 05	Classe di merito 06	Senza Rating		
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali							826.479	826.479	
2. Esposizioni verso Enti territoriali							0	0	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	559	16					12.924	13.499	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo							11.225	11.225	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali							0	0	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	35.235	211.876		1.800			269.824	518.735	
7. Esposizioni verso Imprese	4.253	9.917	8.221				2.708.604	2.730.995	
8. Esposizioni al dettaglio	5						1.741.016	1.741.021	
9. Esposizioni garantite da Immobili							1.853.716	1.853.716	
10. Esposizioni scadute							269.045	269.045	
11. Esposizioni ad alto rischio							101	101	10.000
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							0	0	
13. Esposizioni verso OICR							8.605	8.605	20.000
14. Altre esposizioni							481.444	481.444	19.265
15. Cartolarizzazioni							721	721	
TOTALE	40.052	221.809	8.221	1.800	0	0	8.183.704	8.455.586	49.265

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) le attività svolte hanno riguardato sia la componente di esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziale, sia la parte garantita da garanzie reali finanziarie.

Il processo di rivalutazione e monitoraggio delle garanzie reali sulle posizioni in essere è allineato alle esigenze normative sia per quanto attiene le garanzie ipotecarie, che costituiscono l'ammontare prevalente delle garanzie, sia per le altre garanzie reali.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli immobili. Il Gruppo ha provveduto dunque a raccogliere le informazioni di dettaglio degli immobili a garanzia per le operazioni perfezionate in passato (nel rispetto di criteri di priorità stabiliti internamente) e ha istituito nuovi processi di lavoro per la storicizzazione delle informazioni relative alle nuove operazioni ipotecarie. I dati tecnici sono raccolti sulla base dell'analisi di tutta la documentazione disponibile e sono inseriti in una procedura informatica dedicata per la storicizzazione e il controllo dei requisiti di eleggibilità.

Il processo di gestione delle altre garanzie reali non ipotecarie, in coerenza con quanto richiesto dalla regolamentazione di Vigilanza, prevede attività di monitoraggio e specifici controlli finalizzati alla verifica dell'eleggibilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni coperte da garanzie

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	43.369
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilareali di sviluppo	11.702
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	8.783
7. Esposizioni verso Imprese	7.760
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	1.853.716
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	179.457
TOTALE	2.104.787

PORTAFOGLIO	Garanzie personali
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilareali di sviluppo	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	1.794
7. Esposizioni verso Imprese	108.792
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	
TOTALE	110.586

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che una controparte risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione finanziaria sottostante.

Il rischio di controparte è regolamentato da norme interne che stabiliscono sia i processi di proposta, valutazione e di delibera degli affidamenti dai preposti organi deliberanti sia le modalità di gestione e monitoraggio.

I massimali operativi sono sottoposti a rinnovo periodico e comunque ogni qualvolta se ne ravvede la necessità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Derivati finanziari: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			11.000	10.000		1.000	
- fair value positivo			30	156		3	
- fair value negativo			3				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			31.866	24.381		4.504	2.918
- fair value positivo			304	263		18	57
- fair value negativo			334	2		207	90
- esposizione futura			319	244		45	29
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			328.733				
- fair value positivo			6.620				
- fair value negativo							
- esposizione futura			1.318				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Garanzie reali detenute

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	52.681
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	13.363
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	24.816
7. Esposizioni verso Imprese	142.110
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	3.958.716
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	654
14. Altre esposizioni	186.180
TOTALE	4.378.519

Derivati creditizi: valori nominali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione a) Credit default products b) Credit spread products c) Total rate of return swap d) Altri				
TOTALE 31/12/2010				
VALORI MEDI				
TOTALE 31/12/2009				
2. Vendite di protezione a) Credit default products b) Credit spread products c) Total rate of return swap d) Altri	25.000			
TOTALE 31/12/2011	25.000			
VALORI MEDI	25.000			
TOTALE 31/12/2010	25.000			

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha in essere attività di cartolarizzazione. Sono presenti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A.1 F.I.P.F. 10.01.23 - Immobili	721					

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
a) deteriorate b) altre						
B. Con attività sottostanti di terzi : a) deteriorate b) altre	721	721				

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che corrisponde al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (rappresentato dal margine di intermediazione) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2009-2011, è pari a 49,213 milioni di euro.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel portafoglio bancario, iscritti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, le esposizioni in strumenti di capitale si riferiscono alle partecipazioni di minoranza e alle quote di fondi comuni d'investimento.

La rilevazione iniziale è per data regolamento al fair value, considerando anche i costi di transazione direttamente connessi all'acquisizione. La valutazione successiva è al fair value.

Ai fini della determinazione del fair value sono applicati i medesimi criteri adottati per le attività detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie non quotate per le quali non è possibile una determinazione attendibile del fair value sono valutate al costo.

Per le partecipazioni di minoranza la valutazione al fair value è affidata a tecniche di valutazione (*Livello 3*). Per le quote di OICR la valutazione è al N.A.V. alla data di valutazione, oppure all'ultimo disponibile (*Livello 1*).

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare l'esistenza di eventuali perdite di valore (*impairment*) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell'emittente, o altri

elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di capitale si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significative” (superiori al 50%) o “prolungate” (oltre 24 mesi). L'importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni in strumenti di capitale

	Valutazione			Valore di Mercato	Utili/perdite realizzate nel periodo	Minus/plus sospese a patrimonio netto	Minus/plus sospese a PN computate nel patrimonio di base/supplementare
	al Fair Value	al Costo	al Patrimonio				
Titoli di capitale	5.460	1.616	13.838	509	198	-10	135
- livello 1	509			509		-168	-23
- livello 2							
- livello 3	4.951	1.616	13.838		198	158	158
Quote di OICR	39.627	0	0	0	178	223	223
- livello 1	39.627				178	223	223
- livello 2							
- livello 3							
Totale	45.087	1.616	13.838	509	376	213	358
- livello 1	40.136	0	0	509	178	55	200
- livello 2	0	0	0	0	0	0	0
- livello 3	4.951	1.616	13.838	0	198	158	158

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo adotta la definizione normativa secondo cui il rischio in oggetto è il rischio di tasso interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Al fine della determinazione del rischio di tasso di interesse è utilizzato, in chiave gestionale, un modello interno (metodologia *Asset and Liability Management - A.L.M.*) con il quale è stimata la diminuzione del valore economico in presenza di una prestabilita variazione della curva dei tassi della data di riferimento. Il modello utilizza un approccio di analisi di sensitivity in cui i flussi di cassa delle poste patrimoniali vengono scontati utilizzando i tassi della curva corrente e quelli di una curva attesa: la differenza dei valori attuali così ottenuti rappresenta la stima della variazione di valore economico del Gruppo. Non si considerano né ipotesi di rimborso anticipato dei finanziamenti (fenomeno del tutto marginale) né una modellizzazione dei depositi non vincolati. Le simulazioni sono effettuate utilizzando una procedura ad hoc con cadenza mensile. Per quanto attiene alla determinazione del capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse in ottica ICAAP, il Gruppo utilizza le indicazioni generali del modello semplificato proposto dall'Organo di Vigilanza (circ. 263, Allegato C) applicando, oltre allo shock previsto di +/- 200 bp, uno scenario di variazioni dei tassi stimato internamente sulla base delle rilevazioni storiche dei tassi di interesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda il valore economico l'anno 2011 ha evidenziato un'esposizione al rischio che si è mantenuta su livelli inferiori alle soglie previste dal Comitato di Basilea, non apportando, quindi, significativi impatti sul patrimonio complessivo. Infatti, se si dovessero manifestare spostamenti anche significativi della curva dei tassi queste provocherebbero variazioni di valore di mercato trascurabili rispetto alla patrimonio del Gruppo.

La tabella seguente riporta le variazioni del valore economico analizzate in ottica statica mediante l'utilizzo dei modelli gestionali interni, in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista e ipotizzando shift paralleli della curva dei tassi; le informazioni si riferiscono alle sole realtà bancarie italiane del Gruppo, data la marginalità delle attività detenute dalle altre società.

Indici di rischiosità: shift paralleli della curva dei tassi alla data del 31.12.2011

	+100 bp	-100 bp
Shock di Valore economico	-0,78%	0,95%

L'informazione della tabella include anche tutte le altre valute dal momento che le stesse, singolarmente, non sono significative.

TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione

Organi di Vertice

Capogruppo

Assemblea ordinaria della Capogruppo

Oltre a stabilire i compensi degli Amministratori in conformità allo Statuto, approva la "Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio" ed i piani basati su strumenti finanziari. All'Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione. Le delibere assembleari in merito vengono assunte al termine di un processo che - a seconda delle attribuzioni vigenti in materia - coinvolge, oltre al Consiglio di Amministrazione, il Comitato Nomine e Remunerazione, il Comitato per il Controllo Interno, il Collegio Sindacale, il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, nonché alcune funzioni operative e le funzioni di controllo interno come di seguito definite.

Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Approva, su proposta del Presidente, la "Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio" da sottoporre all'Assemblea e in tale ambito approva gli aggiornamenti e la revisione delle politiche di remunerazione.

Approva i regolamenti dei piani basati su strumenti finanziari e delibera le relative assegnazioni ed attribuzioni (previa verifica delle condizioni a cui le stesse sono subordinate).

Delibera le assegnazioni dei "bonus cash" a favore del "personale più rilevante" (come di seguito definito) in termini di percentuali individuali sul "target bonus". Determina ex-post l'ammontare degli stessi bonus.

Le predette deliberazioni sono assunte previo parere del Comitato Nomine e Remunerazione.

Delibera, su proposta del Direttore Generale, il massimale stanziabile per l'erogazione dei premi per il restante personale della Capogruppo.

Amministratore Delegato della Capogruppo

Coordina l'operatività delle funzioni aziendali a suo riporto.

Impartisce alle società del Gruppo istruzioni generali in materia di politiche di remunerazione.

Direttore Generale della Capogruppo

Coordina l'operatività delle funzioni aziendali a suo riporto.

Propone al Consiglio di Amministrazione i massimali di spesa per l'attuazione delle politiche di remunerazione per il restante personale della Capogruppo.

Controllate

Assemblee ordinarie delle Controllate

Recepiscono le politiche di remunerazione del Gruppo (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali). All'Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione.

Consigli di Amministrazione delle Controllate

Recepiscono per quanto di competenza le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di cui sopra (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali) e deliberano annualmente, in coerenza con i criteri generali adottati dalla Capogruppo, il massimale stanziabile per l'erogazione dei premi per il restante personale. La relativa proposta viene formulata - previo assenso espresso dalla Direzione Risorse della Capogruppo - dal Direttore Generale della controllata (o dall'Amministratore Delegato della stessa ove nominato).

Il Comitato per le Nomine e la Remunerazione

Il Comitato per le Nomine e la Remunerazione è composto da n. 3 Amministratori, tutti non esecutivi, di cui n. 2 indipendenti; l'Amministratore Delegato può essere invitato a partecipare alle sue sedute (salvo che per gli argomenti che lo riguardano). Detto Comitato è un organo consultivo/propositivo con i compiti principali di seguito indicati:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle eventuali delibere di cooptazione di amministratori e nella nomina degli altri esponenti del Banco, nonché nella designazione degli esponenti delle società controllate ed eventualmente delle società collegate e/o partecipate di rilevanza strategica, esprimendosi anche in merito alle rispettive remunerazioni;
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori investiti di particolari cariche (inclusi quelli eventualmente muniti di deleghe operative);
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per il riparto del compenso complessivo stabilito dall'Assemblea per gli altri amministratori a norma di Statuto;
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte in merito ai criteri per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche e/o di deleghe operative, nonché il Direttore Generale e il/i Vice Direttore/i Generale/i e gli altri soggetti rientranti nel "personale più rilevante", anche a livello di Gruppo, inclusa l'assegnazione di compensi basati su strumenti finanziari.

Nell'ambito dei compiti di cui sopra e a supporto delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Comitato Nomine e Remunerazione è coinvolto nella definizione e nell'attuazione dei sistemi di incentivazione e retribuzione, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza.

Il Comitato inoltre, con l'ausilio dell'Ufficio Personale e, all'occorrenza, di consulenti esterni, analizza e monitora le prassi e i livelli retributivi di mercato, con particolare riferimento agli amministratori esecutivi e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato può avvalersi inoltre del supporto di consulenti esterni, o di funzioni interne, in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità.

Il Comitato si raduna su convocazione del Presidente o ogni qualvolta ne facciano richiesta almeno due membri congiuntamente tra loro. Le adunanze del Comitato, pur in assenza di convocazione, sono valide quando intervenga la totalità dei membri.

Per la validità delle determinazioni del Comitato è necessaria la presenza della maggioranza dei membri in carica e le determinazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei membri presenti, con prevalenza, in caso di parità, del voto di chi presiede. Gli Amministratori eventualmente interessati si astengono dal partecipare alle decisioni del Comitato che li riguardano, così come si allontanano dalle sedute consiliari nel momento in cui le conseguenti proposte vengono formulate.

Le determinazioni del Comitato constano da apposito verbale trascritto a libro, da sottoscrivere a cura del Presidente e degli altri membri presenti ovvero di un Segretario, se nominato. Tali determinazioni sono comunicate, anche oralmente nel corso della prima seduta utile, al Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza di quest'ultimo.

Per esprimere il proprio parere sugli argomenti di cui sopra, principalmente con riferimento all'allineamento del sistema premiante alle Disposizioni di Vigilanza, nel 2011 il Comitato si è riunito in n. 8 occasioni.

Le Funzioni Operative coinvolte nel processo

Il processo di formazione delle Politiche di Remunerazione prevede il coinvolgimento delle seguenti strutture.

Direzione Risorse

Definisce e governa il processo di formulazione delle proposte concernenti le politiche di remunerazione. Gestisce e garantisce la corretta attuazione di tali politiche.

Direzione Pianificazione, Studi e Partecipazioni

Per il “**personale più rilevante**” determina il **Target Budget** delle **società del Gruppo** da sottoporre ai rispettivi CdA. Determina i parametri soglia (obiettivi “cancello”) da sottoporre all’approvazione del CdA della Capogruppo (il parametro soglia relativo all’indicatore di adeguatezza della liquidità su specifica indicazione dell’Ufficio Risk Management). Ad approvazione avvenuta, provvederà a comunicare tali determinazioni alle Direzioni delle rispettive società del Gruppo, alla Direzione Amministrativa della Capogruppo e al Dirigente Preposto.

Direzione Affari Legali e Societari

Viene coinvolta nel processo di predisposizione delle politiche di remunerazione con riferimento agli aspetti di corporate governance. Cura la finalizzazione dei documenti da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e all’Assemblea, nonché gli adempimenti informativi rivolti al pubblico, ai sensi delle disposizioni di legge e di quelle regolamentari, relativamente a tali documenti.

Direzione Amministrativa

Provvede, su indicazione dell’Ufficio Personale, all’iscrizione dell’accantonamento effettivo da iscrivere nel bilancio dell’esercizio di riferimento. Determina il rapporto tra Utile Netto Consolidato Rettificato/ Utile netto del Budget Consolidato Rettificato.

Direzione Rete della Capogruppo

Provvede alla divulgazione nei confronti delle strutture che compongono la rete distributiva del Gruppo del sistema premiante.

Collabora con l’Ufficio Personale, di concerto con la Direzione Commerciale, nell’elaborazione del sistema premiante per la rete di vendita di Banco Desio e Banco Desio Lazio.

Direzione Commerciale della Capogruppo

Collabora con l’Ufficio Personale, di concerto con la Direzione Rete, nell’elaborazione del sistema premiante per la rete di vendita di Banco Desio e Banco Desio Lazio.

Le Funzioni di Controllo Interno

Il processo di formazione delle Politiche di Remunerazione prevede, altresì, il coinvolgimento delle seguenti funzioni di Controllo Interno.

Ufficio Personale¹

Cura gli aggiornamenti e la revisione delle Politiche di Remunerazione. Coordina il processo di definizione e gestione del sistema di remunerazione e incentivazione e, in tale ambito, contribuisce - di concerto con la Direzione Rete e la Direzione Commerciale - alla definizione del sistema premiante per la rete di vendita di Banco Desio e Banco Desio Lazio. Provvede alla raccolta dei risultati del sistema premiante ai fini dell’erogazione dei premi e verifica il rispetto del massimo erogabile per ciascuna risorsa beneficiaria.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili

Definisce e mantiene un modello di controllo sull’informativa finanziaria di Gruppo, finalizzato a garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni contabili e gestionali nonché, più in generale, la veridicità, la correttezza e la conformità delle relazioni e comunicazioni di carattere finanziario.

Direzione Controllo di Gestione e Risk Management

Partecipa al processo di definizione delle Politiche di Remunerazione al fine di garantire la coerenza delle stesse con la strategia dei rischi del Gruppo e nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale. La Direzione fornisce un supporto alla definizione degli indicatori di rischio inseriti nelle politiche di remunerazione del Gruppo.

Ufficio Compliance

Verifica ex ante che il sistema premiante del Gruppo rispetti il quadro normativo di riferimento, lo Statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili.

Direzione Revisione Interna

Redige annualmente una relazione sui controlli effettuati in materia di adeguatezza e rispondenza alla Regolamentazione delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate ed il loro corretto funzionamento portando a

¹ L’Ufficio Personale è equiparato alle funzioni di controllo interno solo ai fini delle Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche di remunerazione.

conoscenza degli organi e delle funzioni competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive.

Le Politiche di Remunerazione per il “personale più rilevante”

Struttura e Componenti del Pay-Mix

Gli elementi principali costituenti il pacchetto retributivo del “personale più rilevante” del Gruppo, nonché dell’“Altro personale con funzioni direttive della Società” come definito al precedente par. 2.1, sono:

- **Retribuzione annua fissa**
Tale componente riflette ed è commisurata alle competenze tecniche, professionali e manageriali del dipendente e/o collaboratore. Essa è costantemente monitorata e verificata rispetto al contesto di mercato tenendo in considerazione il livello di esperienza e le competenze professionali richieste per ciascuna posizione;
- **Retribuzione variabile:**
 - **Sistema di incentivazione a breve termine – Piano “Cash” annuale**
Tale componente premia le “performance” annuali in rapporto agli obiettivi assegnati ed ai risultati raggiunti e viene determinata secondo parametri che prevedono la presenza di sistemi di ponderazione per il rischio, di adeguatezza dei livelli di liquidità ed il collegamento a risultati effettivi e duraturi; infatti, tale componente variabile viene erogata in parte al termine del periodo su cui è misurata la “performance” e in parte in forma differita su un biennio, subordinatamente alla verifica di ulteriori condizioni di “performance”;
 - **Sistema di incentivazione a medio-lungo termine - Piano di “Stock Grant”**
(o più brevemente “il Piano” ovvero “Stock Grant”)
Tale componente premia la creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo periodo e l’allineamento degli interessi del management a quella degli azionisti. Il Piano, in particolare, prevede che ai beneficiari sia assegnato il diritto di ricevere gratuitamente azioni ordinarie di Banco Desio alla scadenza di un periodo di tre anni dall’assegnazione dei diritti, a condizione che gli obiettivi di “performance” siano stati raggiunti;
- **Benefit**
A completamento dell’offerta retributiva, ai dipendenti è offerto un pacchetto di benefici addizionali, quali, a titolo esemplificativo, un piano previdenziale integrativo, forme integrative di assicurazione e coperture sanitarie, oltre alla concessione di particolari condizioni di favore per quanto attiene i servizi forniti da Banco Desio; la concessione dell’auto aziendale è prevista per i profili più elevati del management.

L’incidenza di ciascuna componente del pay-mix sul valore totale del pacchetto retributivo è riepilogata nella seguente tabella.

Categorie	Retribuzione fissa (Cash)	Retribuzione variabile non differita (Cash)	Retribuzione variabile differita (Cash)	Retribuzione variabile differita (Stock Grant)
Amministratori esecutivi	49%	20%	13%	18%
Direttore Generale e Vice D.G.	58%	19%	12%	11%
Funzioni di Controllo Interno	71%	17%	11%	0%
Altri “Risk Takers”	69%	11%	7%	13%

Come già previsto nei principi di cui al Paragrafo IV delle Politiche di Remunerazione di Gruppo approvato dall’Assemblea Ordinaria in data 28 aprile 2011, il bilanciamento tra componente fissa e componente variabile viene attuato applicando all’incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa un limite massimo pari a 2 volte la stessa componente fissa.

Correlazione tra rischi e remunerazione

La componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale (c.d. ex ante risk adjustment) e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

In particolare, i criteri di misurazione della “performance” aziendale collegata alle Politiche di Remunerazione per il “personale più rilevante” del Gruppo e l’Altro personale con funzioni direttive della Società hanno tenuto conto di un indicatore economico coerente con gli indicatori di adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

Nel nuovo sistema di incentivazione sono pertanto presenti specifici indicatori, denominati obiettivi “cancello”, come di seguito descritto, sia per il Sistema di Incentivazione a breve termine - Piano “Cash” annuale, sia per il Sistema di Incentivazione a medio-lungo termine - Piano di “Stock Grant”.

La Componente Variabile del Pacchetto Retributivo

Il Sistema di Incentivazione a Breve Termine

- **Processo di definizione degli incentivi e degli obiettivi**

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ex ante:

- gli obiettivi “cancello” al cui raggiungimento è vincolata l’attivazione del Piano “Cash” annuale per ogni ruolo;
- l’obiettivo “performance” ovvero il target budget sulla base della redditività attesa per l’anno di riferimento;
- il livello dei target bonus individuali, fatto salvo che per i Responsabili/dirigenti delle funzioni di Controllo Interno, per i quali il target bonus viene definito sulla base di determinati obiettivi quali/quantitativi contenuti in specifiche schede di valutazione.

Gli obiettivi “cancello” definiti per il Piano “Cash” annuale sono i seguenti:

- il rapporto percentuale tra l’Utile Netto Consolidato Rettificato² e l’Utile Netto del Budget Consolidato (“Target Budget”), non inferiore ad una soglia di “performance” predefinita;
- l’indicatore di adeguatezza patrimoniale (“Tier 1 Ratio”), non inferiore ad una soglia di adeguatezza predefinita (9%);
- l’indicatore di adeguatezza della liquidità (“Riserva di Liquidità”) non inferiore ad una soglia di adeguatezza predefinita (400 milioni di euro).

Tale sistema garantisce una significativa simmetria tra i risultati del Gruppo e il riconoscimento della retribuzione variabile cash in funzione di tali risultati.

- **Misurazione della “performance”**

Il riconoscimento della retribuzione variabile (Piano “Cash” annuale) si attiva unicamente al raggiungimento del 75% dell’obiettivo “performance”³.

Tra il 75% e l’80% si dà luogo al riconoscimento della retribuzione variabile cash nella misura del 50%.

Tra l’80% e il 100% si dà luogo al riconoscimento della retribuzione variabile cash in misura proporzionale.

Oltre il 100% si dà luogo al riconoscimento della retribuzione variabile cash in misura proporzionale fino al 140%, che corrisponde al tetto massimo della retribuzione variabile cash.

Qualora la società di appartenenza del beneficiario non raggiunga almeno la soglia minima dell’obiettivo “performance”, il beneficiario non percepirà il relativo target bonus.

Per i Responsabili/dirigenti delle funzioni di Controllo Interno sono stati individuati parametri di “performance” coerenti con i compiti assegnati e non collegati a parametri economico-finanziari.

- **Modalità di differimento**

In linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, sono previsti specifici meccanismi di pagamento differito della parte variabile della retribuzione.

Il processo di definizione di tali meccanismi ha tenuto in considerazione il profilo di rischio del Gruppo ed i valori degli incentivi offerti al management.

La quota di bonus cash differita ammonta al 40% e viene erogata “pro-rata” nei due anni successivi (50% per ogni anno), a condizione che gli obiettivi “cancello” previsti per l’ultimo anno precedente a quello di erogazione siano stati raggiunti o superati.

² Per Utile Netto Consolidato Rettificato si intende la voce “300” del conto economico consolidato (contenuto nel bilancio consolidato approvato dal Consiglio di Amministrazione) rettificata dalle voci “240, 250, 260 e 270”, nonché dal risultato delle filiali aperte negli ultimi 24 mesi e dalle imposte relative a tutte le componenti di rettifica. Per la voce 240 vanno considerati gli Utili (Perdite) delle Partecipazioni, diversi dalla quota di pertinenza del risultato d’esercizio – ovvero esclusivamente derivanti da operazioni di cessione o *impairment test*.

³ Per obiettivo di performance si intende: l’Utile Netto del Budget Consolidato Rettificato, per la Capogruppo, e Utile Netto del Budget Individuale Rettificato, per le società controllate. Per le società controllate, oltre al superamento dei tre obiettivi “cancello” del Gruppo, è necessario anche il superamento dei rispettivi obiettivi “cancello”.

Il Sistema di Incentivazione a Medio-Lungo Termine

A partire dal 2011, Gruppo Banco Desio ha introdotto un *Piano di Stock Grant* triennale. Tale piano consiste nell'assegnazione annuale di azioni della Capogruppo che saranno consegnate al beneficiario allo scadere di ogni triennio successivo al *grant*, a fronte del raggiungimento di predeterminati obiettivi di performance.

Il piano prevede tre cicli sovrapposti di assegnazione delle azioni (approccio *rolling*), che di fatto prolungano l'orizzonte temporale del Piano oltre i tre anni:

- 1° ciclo
Assegnazione 2011 con scadenza al termine del 2013 e consegna delle azioni nel 2014
- 2° ciclo
Assegnazione 2012 con scadenza al termine del 2014 e consegna delle azioni nel 2015
- 3° ciclo
Assegnazione 2013 con scadenza al termine del 2015 e consegna delle azioni nel 2016

Per una descrizione dettagliata del Piano si rinvia al Documento Informativo redatto in conformità a quanto previsto dall'art. 84-bis del Regolamento Consob n. 11971/99, in attuazione dell'art. 114-bis del D. Lgs. n. 58/98, pubblicato sul sito internet della Capogruppo www.bancodesio.it) ed allegato per comodità alla presente Relazione.

• Processo di definizione degli incentivi e degli obiettivi

Il Piano prevede che l'assegnazione al beneficiario di azioni della Capogruppo sia subordinata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance da parte del Gruppo. L'indicatore utilizzato per misurare la performance è l'Utile Netto consolidato (rettificato) cumulato nel triennio di riferimento. In particolare:

- Se l'Utile Netto consolidato (rettificato) cumulato nel triennio di riferimento è uguale o maggiore dell'Utile Netto Budget (rettificato) cumulato del triennio, è prevista la consegna del 100% delle azioni "assegnate".
- Se l'Utile Netto consolidato (rettificato) cumulato nel triennio di riferimento è compreso tra il 75% ed il 100% dell'Utile Netto Budget (rettificato) cumulato del triennio, è prevista la consegna di un numero di azioni compreso tra il 50% e il 100% (calcolo per interpolazione lineare).
- Se l'Utile Netto (rettificato) cumulato nel triennio risulta inferiore al 75% dell'Utile Netto Budget (rettificato) cumulato del triennio, nessuna azione "assegnata" verrà consegnata al dipendente.
- Per risultati intermedi tra il valore Minimo ed il Valore Massimo, il calcolo dell'incentivo avverrà per interpolazione lineare.

All'interno del Piano di Stock Grant, l'attribuzione delle azioni, così come previsto anche per la parte Cash, è subordinata al raggiungimento di determinati obiettivi "cancello".

Gli Obiettivi "cancello" definiti per il Piano di Stock Grant sono:

- il rapporto percentuale tra l'Utile Netto Consolidato Rettificato e l'Utile Netto del Budget Consolidato ("Target Budget"), cumulati nei tre anni del ciclo di riferimento, non inferiore ad una soglia di "performance" predefinita (75%);
- l'indicatore di adeguatezza patrimoniale ("Tier 1 Ratio") riferito all'ultimo anno del ciclo di riferimento, non inferiore ad una soglia di adeguatezza predefinita (9%);
- l'indicatore di adeguatezza della liquidità ("Riserva di Liquidità") riferito all'ultimo anno del ciclo di riferimento, non inferiore ad una soglia di adeguatezza predefinita (400 milioni di euro).

Per una descrizione dettagliata del meccanismo specifico di assegnazione, attribuzione e consegna della azioni previsto dal Piano si rimanda al citato Documento Informativo.

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, non è prevista alcuna assegnazione di azioni per le funzioni di controllo interno.

• Misurazione della "performance"

In funzione della performance triennale del Gruppo viene definito il livello di raggiungimento dell'obiettivo. Il livello di Performance determina quindi l'ammontare di azioni "assegnate" da consegnare ai beneficiari sulla base della curva di incentivazione stabilita.

Il numero di azioni da consegnare potrà quindi variare tra il 50% (75% dell'Utile Netto Budget) ed il 100% (100% dell'Utile Netto Budget) delle azioni "assegnate" all'inizio del piano. Per risultati intermedi tra il valore Minimo ed il Valore Massimo, il calcolo dell'incentivo avverrà per interpolazione lineare.

Contestualmente alla consegna delle azioni il Beneficiario concederà al Gruppo un diritto di prelazione a fronte dell'eventuale cessione delle azioni al prezzo medio di Borsa degli ultimi 30 giorni antecedenti la consegna.

Non sono inoltre previste clausole per il mantenimento in portafoglio, da parte del beneficiario, delle azioni ricevute al termine di ciascun ciclo di assegnazione.

• Effetti determinati dalla cessazione del rapporto di lavoro o di amministrazione

Il Beneficiario decadrà dal diritto di ricevere gratuitamente le Azioni nei casi indicati all'interno del Documento Informativo.

Nota

In generale, al personale non è permesso effettuare strategie di copertura o di assicurazione sulla retribuzione (strategie di *hedging*) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi retributivi. L'adozione di strategie di copertura da parte dei beneficiari comporta dunque la perdita di qualsiasi diritto previsto dai piani.

Ambito di Applicazione

Il presente documento illustra le politiche di remunerazione con riferimento alle seguenti categorie di soggetti:

- Amministratori non esecutivi;
- Personale più rilevante (così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza);
- Altro Personale.

Di seguito è descritto il processo seguito da Banco Desio per l'identificazione del "personale più rilevante", nel rispetto delle linee guida fornite al paragrafo 3 delle Disposizioni di Vigilanza.

Processo di identificazione del "personale più rilevante"

Banco Desio ha effettuato nel corso del 2011, con il supporto di consulenti esterni, Hay Group Srl, un'accurata auto-valutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo, con particolare attenzione ai profili per i quali la remunerazione variabile rappresenta una quota significativa di quella complessiva.

Tale processo si è basato sulla ricognizione e sulla valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte e deleghe operative) ed è stato svolto con modalità appropriate alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta dal Gruppo.

Dalle analisi condotte sono state individuate le seguenti categorie di soggetti, per un totale di n. 46 risorse:

- **"Personale più rilevante"**
(identificato ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza) – n. 24 Ruoli:
 - Amministratori con incarichi esecutivi della Società (n. 1 Ruolo);
 - Direttore Generale e Vice Direttore Generale della Società (n. 2 Ruoli);
 - Responsabili delle funzioni di Controllo Interno (n. 6 Ruoli):
 - Direzione Controllo di Gestione e Risk Management;
 - Direzione Revisione Interna;
 - Ufficio Compliance;
 - Ufficio Personale;
 - Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili;
 - Responsabili delle principali funzioni aziendali: Dirigenti "Risk Takers" della Società (n. 7 Ruoli);
 - Responsabili delle principali linee di business o aree geografiche: Amministratori con incarichi esecutivi e Direzione Generale delle società controllate (n. 8 Ruoli);
- **Altro personale con funzioni direttive della Società**
(identificato in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo) – n. 22 Ruoli:
 - Altri Dirigenti "Non Risk Takers" della Società (n. 10 risorse)
 - Capi Zona della Società (n. 12 risorse).

I Principi Generali delle Politiche di Remunerazione

Al fine di sviluppare meccanismi di remunerazione e di incentivazione in grado di favorire la competitività del Gruppo nel medio-lungo periodo, le Politiche di Remunerazione si ispirano ai seguenti principi:

- incentivazione e mantenimento nel Gruppo di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, in particolare, di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale;
- allineamento dei sistemi retributivi agli obiettivi e ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo ed alle politiche di prudente gestione del rischio delle società appartenenti al Gruppo;
- incentivi, sia di breve che di medio-lungo termine, allineati ai rischi assunti ed al capitale necessario a fronteggiare le attività intraprese e strutturati in modo da evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse.

Le Politiche di Remunerazione per gli Amministratori e i Dirigenti con responsabilità strategiche

Membri del Consiglio di Amministrazione

Nell'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione di Banco Desio è possibile individuare quali:

- Amministratori esecutivi, l'Amministratore Delegato Nereo Dacci;
- Amministratori non esecutivi, il Presidente Agostino Gavazzi, il Vice Presidente Stefano Lado, i Consiglieri Egidio Gavazzi, Luigi Gavazzi, Paolo Gavazzi, Guido Pozzoli, Luigi Guatri, Gerolamo Pellicanò, Lorenzo Rigodanza, Pierantonio Cutellè.

L'Assemblea degli Azionisti ha stabilito in 800.000 euro il compenso lordo annuo spettante all'intero Consiglio di Amministrazione di Banco Desio, esclusi il Presidente, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato, così ripartito:

- 70.000 euro a ciascun Consigliere;
- 30.000 euro a ciascun membro del Comitato Esecutivo
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato per il Controllo Interno
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato per le Nomine e la Remunerazione
- 10.000 euro a ciascun membro del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Sono inoltre previsti dei compensi aggiuntivi per la carica di Segretario di Comitato, non facente parte dell'organo.

Per gli Amministratori non esecutivi non sono previsti compensi variabili.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione ed ai membri del Comitato Esecutivo spetta, inoltre, il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio, nonché la corresponsione di medaglie di presenza, il cui importo è determinato dall'Assemblea ordinaria dei soci.

I compensi del Presidente, del o dei Vice Presidenti e dell'Amministratore Delegato, nonché gli eventuali compensi aggiuntivi a favore di altri amministratori con deleghe operative, sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Vedasi tabella allegata.

Informazioni quantitative sulla remunerazione del "Personale più Rilevante"

	Personale	N°	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile					Indennità di cessaz. rapp. lavoro
				Contanti *	Contanti Differiti **	Azioni ***	Strum. collegati alle azioni	Altre Tipologie	
A	Amministratori con incarichi esecutivi	1	640.000,00	315.408,00	210.272,00	10.269,00	-	-	-
B	Dir. Gen. - Vice Dir. Gen.	2	705.250,00	235.959,00	157.306,00	4.929,00	-	-	-
C	Resp. Funzioni di controllo interno	6	742.000,00	124.619,00	83.076,00	-	-	-	-
D	Resp. principali funz. aziendali (Risk Taker)	7	1.218.000,00	198.205,00	132.146,00	3.594,00	-	-	-
E	Resp. principali linee di business, Aree geografiche, Società controllate	8	1.428.500,00	88.512,00	59.010,00	1.746,00	-	-	-
F	Altri Dirigenti Non Risk Taker + Capi Zona	22	2.660.000,00	297.078,00	198.072,00	7.804,00	-	-	-
	TOTALI	46	7.393.750,00	1.259.781,00	839.882,00	28.342,00	-	-	-

* *Compenso variabile di competenza 2011 erogato nel 2012*

** *40 % erogato nei due anni successivi, in due tranche pari al 20% ciascuna (soggetti al raggiungimento degli obiettivi cancello)*

*** *Fair Value delle azioni assegnate per il periodo di competenza 2011*